

TEODORICO PEDRINI NEI DOCUMENTI DEGLI ARCHIVI DELL'ARCHIDIOCESI DI FERMO¹

di Fabio G. Galeffi e Gabriele Tarsetti

Fino a pochi mesi fa le fonti storiche sul personaggio Teodorico Pedrini - missionario lazzarista e musicista, nato a Fermo nel 1671, ivi laureato nel 1692, partito per la Cina nel 1702, ove morì nel 1746² - erano di due tipi: da un lato le Cronache contemporanee o di poco successive, come in primo luogo il *Giornale* e la *Storia della Fondazione della Missione e del Collegio de' Cinesi*, di Matteo Ripa, ma anche le *Memorie Storiche del Card. Tournon* o del Legato Mezzabarba³, e soprattutto le *Memoires de la Congregation de la Mission*, che, pubblicate nel secolo successivo, nei volumi IV, V, VI e VII raccolgono la più ampia narrazione, in un'unica opera, dei fatti della vita di Teodorico Pedrini; dall'altro il suo ricchissimo epistolario, che è conservato negli archivi storici di diversi enti religiosi (la Congregazione della Missione, *Propaganda Fide*

¹ Desideriamo in questa sede ringraziare il direttore dell'archivio Don Emilio Tassi per la cortese disponibilità prestataci, nonché ai suoi collaboratori Carlo Tomassini e Pierangela Romanelli, per aver ripetutamente messo a nostra disposizione la loro preziosa esperienza nella lettura dei documenti storici dell'archivio.

² Per notizie più generali sulla figura di Teodorico Pedrini rimandiamo a EMILIO TASSI, *Teodorico Pedrini Missionario fermano alla corte imperiale cinese*, in *Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo*, n. 39 (2005), 9-28; AYMARD-BERNARD DUVIGNEAU C.M., *Teodorico Pedrini, Prete della missione, Musico alla corte imperiale di Pechino*, Ed. Liturgiche e Missionarie, Roma 1946 (traduzione da edizione in francese, Pechino 1937), di cui esistono nelle biblioteche di Fermo quattro copie (due alla Biblioteca del Seminario Arcivescovile, una alla Biblioteca Comunale ed una nell'Archivio Storico Arcivescovile); e al nostro speciale *Teodorico Pedrini e la Missione di Cina*, in *Voce delle Marche*, Supplemento al n. 1 del 13 gennaio 2006.

³ MATTEO RIPA, *Giornale (1705-1724)*, testo critico, note e appendice documentaria di Michele Fatica, Istituto Universitario Orientale, vol. I, Napoli, 1991 e vol. II, Napoli, 1996; *Memoires de la Congregation de la Mission*, vol. IV, vol. V, vol. VI, vol. VII, Paris 1864-1866; SOSTEGNO VIANI, *Istoria delle cose operate nella China da Monsignor Gio. Ambrogio Mezzabarba Patriarca d'Alessandria, Legato Appostolico in quell'Impero, e di presente Vescovo di Lodi*, Parigi, Appresso Monsù Briasson, 1739; *Memorie Storiche dell'eminentissimo Monsignor Cardinale Di Tournon*, (Attr. Card. Domenico Passionei), Venezia appresso Bettinelli, 1761. Tanto l'"*Istoria*" del Viani quanto le "*Memorie Storiche del Card. Tournon*", fanno parte, nelle edizioni del 1739 e del 1761, del patrimonio della Biblioteca Civica "Romolo Spezioli" di Fermo.

oggi Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, la Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori a Roma, l'Archivio Segreto Vaticano, le Mission Etrangères a Parigi e altri), che con le sue più di mille pagine di lettere e memorie, per la massima parte autografe, del missionario fermano, costituisce probabilmente una delle più ampie raccolte del suo genere, tra i missionari nella Cina del XVIII secolo.

Le ricerche condotte a Fermo nell'Archivio Storico Diocesano, e negli archivi storici delle Parrocchie di Servigliano, Penna San Giovanni e Monte San Martino, appartenenti alla Diocesi di Fermo, oltre che negli Archivi di Stato di Fermo e Macerata, l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico del Vicariato di Roma, con un insieme di circa 180 documenti originali, aprono invece un nuovo fronte di ricerca, fino ad oggi completamente ignorato dagli studiosi che a vario titolo si sono incontrati con la figura dell' "*indegno prete della Missione*", come si firmava Teodorico Pedrini.

All'interno del *corpus* di documenti dell'Archivio Diocesano, è stato necessario orientare la ricerca nei materiali della Parrocchia di San Michele Arcangelo, dove viveva la famiglia Pedrini e sono stati registrati tutti i principali suoi eventi, come i battesimi, i matrimoni, le morti. Ma poi l'unione della famiglia Pedrini con la famiglia dei conti Spinucci, mediante il matrimonio di Beatrice Vecchi-Buratti, prima figlia di Teresa Pedrini, sorella di Teodorico, con il giovane conte Giuseppe Spinucci, figlio di Giovanni Battista (che fu amico d'infanzia di Teodorico), ha portato a ricercare diversi altri documenti anche nel fondo della Parrocchia di San Gregorio, in cui viveva la famiglia Spinucci, in quello che ora è palazzo Falconi⁴. Ed è in questa diramazione della ricerca che si è arrivati ad incontrare la presenza della famosa Contessa Chiara Spinucci, figlia di Beatrice Buratti e quindi nipote della sorella di Teodorico, che sposò nel 1765 *Franz Xaver von Sachsen*, figlio del Re di Polonia, ed il cui monumento funebre è tutt'ora visibile nella chiesa metropolitana di Fermo.

⁴ Nell'attuale Largo Falconi, nei pressi di Palazzo Strabone. Palazzo Spinucci fu venduto alla famiglia Falconi e ricostruito. Sembra che i Conti Falconi, provenienti dalla parrocchia fermana di San Pietro, ottennero successivamente l'inversione delle indicazioni toponomastiche tra Largo Spinucci e Largo Falconi, originariamente il primo in prossimità di Palazzo Strabone ed il secondo di fronte a San Pietro.

L'unione tra la sorella Teresa con Gaetano Vecchi -Buratti ha inoltre reso necessario accedere all'archivio storico della Parrocchia di San Giovanni Battista di Penna San Giovanni⁵, dove risiedeva la famiglia d'origine di colui che rimase fino all'ultimo il "caro cognato" di Teodoro, che diede alla famiglia Pedrini l'unico ramo di discendenza ed a cui ancora nel 1743 scriveva delle lunghe lettere da Pechino, indirizzate a Monte San Martino.

Infatti è proprio a Monte San Martino che, dopo aver preso possesso di una eredità, Gaetano e Teresa si spostarono a vivere, ed è nell'archivio parrocchiale di San Martino Vescovo che sono conservati dei bellissimi e dettagliati stati delle anime, che descrivono quel ramo della famiglia.

Ma è a Servigliano, nell'archivio parrocchiale di San Marco, che bisogna ricercare le origini della famiglia Pedrini. E' da lì infatti che proviene il padre Giovanni Francesco, quinto dei nove figli di Olimpio Di Pietro e di Maria Giaffei. Nato l'8 febbraio 1630, Giovanni Francesco iniziò nel 1656, cioè a soli 26 anni, la professione di Notaio, con un primo periodo di attività a Servigliano, di circa due anni, a cui seguì una fase di assenza di documenti notarili; da alcune lettere inserite nella raccolta degli atti notarili, si apprende però che Giovanni Francesco esercitò sicuramente, durante questo periodo di sospensione, l'incarico di Notaio Cancelliere di Monsignor A.C. (*Auditor Camerae*). Il 1° aprile 1669 ottenne anche l'incarico di Archivista della Città di Fermo, e riprese la sua attività di Notaio pubblico, che eserciterà ininterrottamente fino alla morte, avvenuta nel 1707 (vd. doc. n.5). Appena stabilitosi a Fermo, nel 1670, Maria Nicolosa – prima figlia del Notaio Giovanni Francesco Piccioni – divenne sua sposa, lui quarantenne, lei ventenne.

Dall'analisi dei documenti di Servigliano riguardanti quella famiglia emerge un interessante fenomeno relativo al cognome Pedrini.

In tutti gli atti di nascita dei figli di Olimpio, dal 1619 al 1637, il cognome è scritto come "*Di Pietro*". Negli atti, prevalentemente matrimoni, tra il 1655 e il 1660, il cognome diventa "*Petrini*"⁶. Il cognome "*Pedrini*"

⁵ L'archivio storico della Parrocchia di Penna San Giovanni è meravigliosamente conservato in una accogliente biblioteca della canonica che dà sulla movimentata piazzetta del paese.

⁶ A questo punto è probabile che la mente di molti lettori sia andata all'altro missionario fermano con lo stesso cognome, partito quasi tre secoli dopo in direzione del tutto

di fatto comincia ad apparire nel 1656 nei primi atti notarili di Giovanni Francesco, poi nel verbale del Consiglio di Cernita del 1669 contenente la nomina ad Archivista della Città di Fermo, e quindi nell'atto di matrimonio tra Giovanni Francesco e Nicolosa Piccioni, avvenuto a Fermo il 23 gennaio 1670. Non è molto lontano dal vero affermare che il cognome Pedrini sia comparso solo pochi anni prima di Teodorico, nato il 30 giugno 1671.

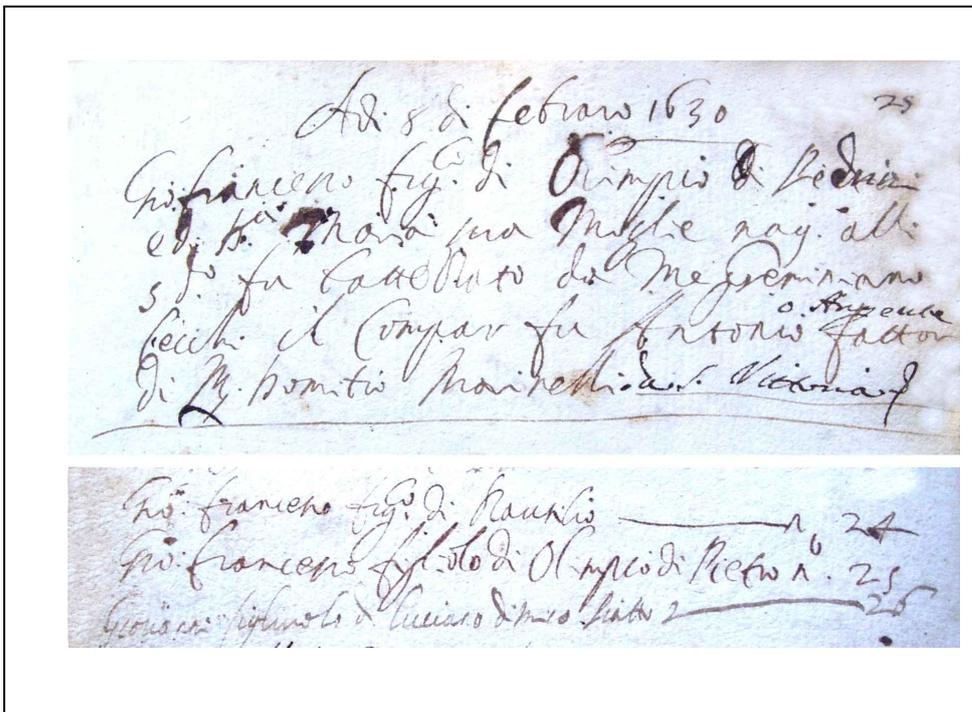


La trasformazione del cognome Pedrini

opposta, non a convertire imperatori ma ad assistere spiritualmente gli ultimi delle *favelas* brasiliane; ed è inevitabile chiedersi se non ci sia una parentela tra questi due concittadini dal destino analogo e speculare. Certo, allo stato delle ricerche, non si può rispondere affermativamente, anche se è probabile che tutti i Petrini del comprensorio siano in un certo senso imparentati, ma alla fine poco importa: la fratellanza che deriva dalle scelte di vita è più importante di quella strettamente anagrafica. Approfitiamo qui per rivolgere un caro saluto a Don Giancarlo Petrini, divenuto nel 2005 vescovo a *São Salvador da Bahia*, in Brasile.

Ma da queste notazioni il fenomeno appare svilupparsi più che sull'asse cronologico, sull'asse, per così dire, topografico. Nello spazio più che nel tempo. Infatti sono prevalentemente i documenti, religiosi o civili, presenti a Fermo che palesano il cambio del cognome, ed è pertanto verosimile pensare che fu lo stesso padre di Teodorico a decidere di cambiare a posteriori, al momento di trasferirsi a Fermo, il suo cognome da "Di Pietro" in "Pedrini", forse per togliere il tono patronimico al cognome ereditato dal padre.

Ed una ulteriore, curiosa conferma di questo fenomeno proviene dallo stesso atto di nascita di Giovanni Francesco Pedrini, in cui il cognome, che era stato originariamente scritto come "Di Pietro", venne successivamente corretto da altra penna in "Pedrini"; mentre, nell'indice dello stesso libro dei battesimi (1630), la registrazione – forse per una banale dimenticanza o un mancato coordinamento con la prima correzione – è rimasta "Di Pietro".



L'atto di battesimo di Giovanni Francesco Pedrini

Certamente i documenti presenti negli archivi fermani sono utili fondamentalmente per capire come fosse composta la famiglia di Teodorico Pedrini. Saltuariamente dalle sue lettere pubblicate nei testi sopra citati si viene a conoscenza di alcuni fatti relativi alla vita privata sua e della sua famiglia, come il fatto che avesse un fratello prete, che una sorella fosse imparentata con la nobiltà locale, o che un'altra sorella fosse probabilmente suora, o che un nipotino di nome Teodorico venne da lui educato morto da piccolo. Ma è dalla lettura dei documenti originali che viene fuori il disegno preciso della sua famiglia, i rapporti cronologici tra gli eventi della vita dei familiari, oltre ad una serie notevole ed a volte struggente di particolari esistenziali che spuntano fuori dalla freddezza del testo, a volte latino, del documento anagrafico.

Tra i numerosi esempi possibili, si può citare l'atto di morte di Flavia Agnese Pedrini, sorella di Teodorico, datato 24 luglio 1678, in cui la pietosa penna del parroco non ha potuto evitare di scrivere un "*aetatis suae decem mensium*"⁷, che non riesce, e forse neanche vuole, dissimulare la pena di una famiglia per la morte di una bambina così piccola.

Oltre ai documenti anagrafici necessari a disegnare la famiglia di Teodorico Pedrini, nelle sue varie componenti, un diverso e specifico interesse rivestono quelli che descrivono i passaggi della sua vita di cristiano prima e religioso poi. A questo insieme appartengono da un lato il documento del 14-16 giugno 1677, in cui il nome di Paolo Filippo Teodorico appare insieme a quello di altre decine di ragazzi fermani che ricevono la Cresima; e dall'altro la scrittura, nel libro delle Ordinazioni della Diocesi, che al 20 settembre 1687 include il giovane Teodorico tra coloro che riceveranno la Prima Tonsura Clericale, e il suo naturale proseguimento con il ricevimento degli ordini minori, Ostiariato, Lettorato, Accolitato ed Esorcistato, registrato nello stesso volume sotto la data del 23 settembre 1690. I passaggi successivi del suo percorso sacerdotale avverranno invece a Roma, dove si può leggere, nel Libro delle Ordinazioni dell'Archivio Storico del Vicariato, il suo Sub-Diaconato al 21 dicembre 1697; a cui fece seguito di lì a poco il Diaconato il 15 marzo 1698, e finalmente il Presbiterato il 29 marzo 1698⁸. Per quanto riguarda invece l'affiliazione alla Congregazione della Missione, gli Archivi di *Saint-*

⁷ sic

⁸ Archivio Storico del Vicariato di Roma, Libri delle Ordinazioni Generali 1682-1697 (c.482) e 1698-1704 (cc. 3 e 7).

Lazare a Parigi hanno restituito una registrazione dell'ingresso di Pedrini nella Casa romana di Monte Citorio il 24 febbraio 1698, seguita dalla professione dei voti il 25 febbraio 1700⁹.

Il periodo di permanenza presso la Congregazione della Missione di Roma è stato trascorso da Teodorico Pedrini, quasi per intero nella Casa di San Giovanni e Paolo al Celio, che era stata presa in consegna dall'Ordine solo nel dicembre 1697, in cui egli entrò il 30 giugno 1698 e rimase fino al 10 gennaio 1702, quando "*partì per la Missione di Cina, mandato dalla Co(n)gregazio(ne) di Propaga(n)da*"¹⁰

Questo intervento rappresenta un primo esame dettagliato di alcuni dei documenti più importanti che sono stati ritrovati negli archivi cittadini; per motivi di spazio vengono trascritti soltanto sei documenti, fornendoli di note e commenti, non senza però provvedere ad una elencazione dei documenti più rilevanti rinvenuti a Fermo e altrove su Teodorico Pedrini e sulla sua famiglia, con la loro identificazione e collocazione. Rimandiamo il lettore a successivi capitoli della storia di questo missionario fermano, che si rivela ogni giorno più ricca, affascinante ed anche fioriera di interessanti stimoli di ricerca verso altri aspetti della storia della nostra Città.

⁹ *Archives Nationales de France*, Libro generale della Congregazione della Missione, Serie MM 519A, anno 1698. Questo documento non era sicuramente ignoto a Pierre-Joseph VAN DEN BRANDT, che cita questi dati nel suo *[Les] Lazaristes en Chine, 1697-1935, notes biographiques recueillies et mises à jour par J. Van den Brandt*, Peiping, impr. des Lazaristes, 1936.

¹⁰ Annotazione nel Libro generale della Casa della Missione di San Giovanni e Paolo al Celio, Roma, pag. 1, conservato in Archivio Storico della Provincia Romana della Congregazione della Missione, Collegio Leoniano.